



Ornella e Luigi Sillano liberi di tornare dopo la cacciata. «È stato come riprenderemi la mia vita»

Romualdo Gara

“Una discriminazione assurda”. Così Luciana Capretti, giornalista e autrice del romanzo *Ghedi*, che narra le vicende della cacciata degli italiani dalla Libia avvenuta nel 1970, definisce ciò che sino a pochi giorni fa era prassi quotidiana. E cioè: un italiano qualsiasi, ottenuto il visto, poteva liberamente recarsi in vacanza in Libia. Un italiano nato in Libia, no. Perché? «Perché - spiega la Capretti - venivano considerati colonizzatori, compresi coloro che erano nati a Tripoli e dintorni ben dopo la fine del colonialismo. Italiani che, quindi, non si sono mai macchiati dei crimini commessi dall'esercito italiano nel periodo della colonizzazione. Ma che sono stati trattati come italiani di serie B». Dicevano “fino a pochi giorni fa”, visto che un accordo tra il governo italiano e quello libico ha dato ai nostri

TRIPOLINI PONTINI
Ornella Sillano,ultima italiana nata in Libia con il padre Luigi

connazionali la possibilità di rivelerla terra dove sono nati o cresciuti. Trentaquattro anni di “esilio forzato” prima di realizzare il sogno di ritornare in Libia. Cosa accaduta il 1° dicembre scorso, quando una delegazione di italiani cacciati 34 anni fa da Gheddafi è stata ricevuta a Tripoli da esponenti del governo. Tra questi c'erano anche Luigi Sillano e sua figlia Ornella, che vivono a Latina, città particolarmente cara ai

Marx e Maometto

La dottrina di Gheddafi

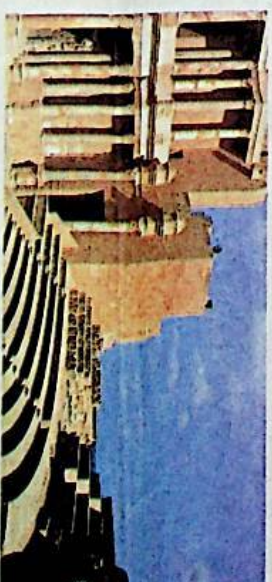
La denominazione ufficiale della Libia, Jamohiriya Araba Libica Socialista Popolare, sta ad indicare che la Libia è uno Stato a regime socialista basato sulla Jamohiriya, ovvero “Stato delle masse”, in accordo con la Terza Teoria Universale propugnata dal Comandante Gheddafi nel suo Libro Verde.

Questo è un monuole che in 140 pagine illustra la dottrina professata da Gheddafi, alternativa al capitalismo e al comunismo. Una miscela di teorie socialiste ed islamiche ispirate a tradizioni tribali. L'ordine politico e sociale è governato onbè del Corano.

pagina seguente

A Latina vive un terzo degli italiani rimpatriati dalla Libia Arrivederci Tripoli

rimpatriati dalla Libia: «Qui e in provincia - racconta il signor Sillano - vive un terzo (più di 5.000 persone) dei ventimila italiani rimpatriati. Questa terra l'abbiamo scelta anche perché ci ricordava Tripoli. Ti faccio un esempio: solo nella zona di Latina in cui abito, insieme a me vivono circa 120 famiglie di rimpatriati». Ornella Sillano è stata l'ultima italiana a nascere in Libia: aveva solo cinque giorni, quando il padre salì sulla nave che riportava lui e la sua famiglia in Italia. «Ritornare a Tripoli è stato come riappropriarmi della mia vita - dice -. Ho rivisto la casa in cui sono nata, ho vissuto emozioni impossibili da raccontare». Luigi Sillano, dopo l'incontro con la delegazione del governo libico, è tornato in Italia con una convinzione in più: «L'accordo tra il nostro governo e quello libico cancella decenni di amarezza. Ora però ci sono tante cose sulle quali lavorare».



LUGGHI DI MEMORIA NELLE FOTO DI ORNELLA
Dall'alto il cimitero italiano, proprio lungo di quella che era la loro casa ed uno scorcio dell'antico teatro romano

siamo aperti
25 e 26 dicembre
27 e 2 gennaio

Natale

Antipasto rustico dello Chef
Tortellini in brodo di cappone
Cannelloni di carne al forno

Arrostro misto di carne
con pure di patate
Insalata mista
Dolce della casa
Acqua, vino e caffè

29€

Per i ragazzi
dai 6 ai 8 anni

24€

Capodanno

Antipasto con ciuffetti di calamari,
bresaola e rughetta

Risotto alla crema di gamberi
con punte di asparagi

Macheroncini con seppioline
mediterranee

Lombo al forno con
funghi champignon

Spiedino misto di pesce
Insalata mista

Pere al Barolo

Acqua, vino e caffè

65€

PRIMA DI MEZZANOTTE

Cotechino con lenticchie
Panettone e spumante

MUSICA DAL VIVO



IL GIORNO DI NATALE SARANNO OFFERTI DEI REGALI A TUTTI I BAMBINI

APRILIA (LT)

Via Torre Bruna, 65

tel. 06.9256003 - 347.4752384

Ingresso a numero chiuso